

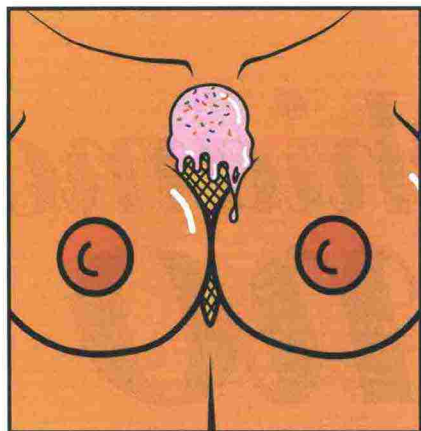
# Clicchiamolo strano



**Se avete un desiderio sessuale inconfessabile, quasi certamente qualcuno l'ha già filmato e condiviso in Rete. È il vantaggio (o la condanna) della nostra epoca sempre più digitale, dove anche l'eroticismo nasce online e poi si trasferisce in camera da letto. Ma il porno virtuale a cui siamo ormai assuefatti è davvero liberatorio nella vita reale?**

di **Alessandra Di Pietro**  
illustrazioni di **Emma Toccaceli**

**Martina, 35 anni, ama fare sesso con un albero (dendrofilia)** o con un amante in un luogo perfettamente naturale (*ecosessualità*). Rosa ha scoperto a 46 anni il piacere di penetrare il proprio fidanzato usando un dildo (*pegging*), Andrea e Antonio, entrambi over 30, congiungono i loro organi genitali facendoli diventare uno solo (*docking*) ed è il giochino preferito di Agnese, fidanzata del primo, amica del secondo, con cui entrambi fanno sesso (*threesome*). Se per caso avete una fantasia sessuale che vi pare inconfessabile, sappiate che con grande probabilità qualcuno l'ha già messa in scena, filmata e condivisa in Rete, anzi, magari è



già una corposa categoria di YouPorn. La nostra vita sessuale è più disinibita, variegata e affollata di quanto non fosse solo un paio di generazioni fa, ma è anche più felice? Sapere e vedere tutto nel sesso è segno di maggiore libertà? Se una fantasia ha un nome diventa più desiderabile, reale e più realizzabile? E soprattutto, quanto la fruibilità immediata, il porno *prêt-à-porter* della Rete, ha cambiato i nostri comportamenti in camera da letto?

**Prima di cercare le risposte, diamo i numeri:** Pornhub, il sito per adulti più grande del pianeta, giunto al suo decimo anno di vita, riceve 75 milioni di visite al giorno, è il 40esimo sito con più traffico al mondo, in America ha più clic del *New York Times*. L'Italia è al settimo posto nella classifica delle nazioni che lo visitano di più, la categoria più richiesta è "mature", cioè quella che riguarda le donne adulte. «I desideri sono cambiati perché viviamo un tempo di reale liberalizzazione della sessualità per uomini e donne», spiega Roberta Rossi, sessuologa e presidente della Fiss, Federazione italiana di sessuologia scientifica ([fissonline.it](http://fissonline.it)). «Ci permettiamo ogni tipo di fantasia, la cerchiamo in Rete e, se ci eccita, la riproduciamo nel nostro letto». Nella sua lunga inchiesta intitolata *Il porno è il nuovo rapporto Kinsey*, pubblicata sul *New York Magazine* e tradotta in Italia da *Internazionale*, Maureen O'Connor scrive: «Il porno non è un mero agente casuale del modo in cui facciamo sesso: è diventato laboratorio dell'immaginazione sessuale e come tale ci offre la chiave di lettura di una coscienza sessuale collettiva in rapida evoluzione».

**Insomma, il porno è tra noi, lo guardiamo e ci riguarda, dal virtuale al reale il passo è sempre più breve:** ma con quali conseguenze? «Vedo il rischio di un desiderio femminile puramente "mimetico" che si conforma all'immaginario maschile ancora dominante nella pornografia mainstream», commenta Giorgia Serughetti, ricercatrice del Dipartimento di sociologia all'Università Bicocca di Milano e autrice con Cecilia D'Elia di *Libere tutte. Dall'aborto al velo, donne del nuovo millennio* (minimux fax). «La messa in pratica delle fantasie porno è spesso più deludente, imperfetta e meno performativa

## SESSO. PARLIAMONE (UNPO')

Raccontarsi le fantasie erotiche all'interno della coppia? Lo ritiene "utile" il 53 per cento degli italiani; "utile con le dovute omissioni" il 40 per cento; "per niente utile" il 5,6 per cento. Parlare di sesso con il proprio partner è "imbarazzante" per il 18 per cento degli italiani, che si fanno meno problemi per quel che riguarda i contenuti del proprio smartphone: «Non mi dà fastidio che lui/lei controlli, tanto non nascondo nulla», risponde il 58,9 per cento. Sono tra i dati più significativi emersi dall'indagine *Intimità e sessualità* presentata dalla Federazione italiana di Sessuologia scientifica in occasione della quarta *Settimana del benessere sessuale*, dal 25 al 29 settembre in tutta Italia. Per appuntamenti e consulenze gratuite, visitate il sito [fissonline.it](http://fissonline.it)



# 180%

**la percentuale degli italiani che ritiene imbarazzante svelare le proprie fantasie al partner**



dello schermo», aggiunge Roberta Rossi, tra i consulenti disponibili gratis nella Settimana del benessere sessuale, dal 25 al 29 settembre in tutta Italia (vedi riquadro alla pagina precedente). «E quando gli uomini, molto più delle donne, non reggono questo fallimento, desistono e cercano riparo in Internet con la fruizione passiva del porno. La Rete diventa una madre accogliente che offre senza chiedere nulla in cambio. Nella mia esperienza clinica vedo aumentare le coppie che vengono da me con disfunzioni sessuali legate al consumo solipsistico di porno virtuale e talvolta non sono neanche consapevoli del legame». La contaminazione del porno con le nostre vite sessuali però non è solo patologia, ci conforta la sessuologa: «Se siamo ancorati nella realtà, la pornografia condivisa può essere giocosa e liberatoria». Serughetti concorda: «La rappresentazione esplicita del sesso in sé è uno strumento di esplorazione del desiderio, come ben racconta la migliore filmografia del settore quando rompe i canoni tradizionali».

**Come avviene, per esempio, in XConfession (xconfessions.com)**, progetto di Erika Lust, la più importante regista di porno: il pubblico invia la propria fantasia – sono già più di 300.000 – che, se prescelta, diventa un cortometraggio. *She groped me by the grocery* («Mi ha rimorchiato al supermercato») l'ha realizzato la regista italiana Lidia Ravviso, che ha letto le centinaia di sogni erotici inviati dall'Italia. Quali sono le più frequenti? «I maschi sognano donne che prendono il controllo, le donne fantasticano sul sesso corale. Uno spazio di libertà che andrebbe ascoltato». Il suo film in che cosa è liberatorio e non convenzionale? «Corpi belli ma imperfetti, complicità reale tra i protagonisti, trama divertente». Insomma, la pornografia come intrattenimento e non più come trasgressione, chiosa Gianni Passavini, autore di *Porno di carta* (Iacobelli editore), libro-reportage sui protagonisti dell'editoria per adulti. «Negli Anni 70 la produzione pornografica era contro la legge, c'erano denunce, arresti, per comprare un giornale dovevi cambiare quartiere, oggi è tutto alla luce del sole. Nessun rimpianto poiché, a essere sinceri, di contenuti rivoluzionari ne abbiamo visti pochi. Quindi di fronte a tanta libertà c'è ancora spazio per sperare in una buona pornografia libera e godibile». ☒

## L'esperta

### QUELLA PICCOLA PILLOLA DI PIACERE ALIENANTE

**Anita Dadà è fotografa di nudo e produttrice di video fetish,**

la branca della pornografia che riguarda i comportamenti ossessivi legati al sesso (su Facebook: *anitadada0*). Dal suo punto d'osservazione privilegiato su un mondo poco conosciuto racconta: «Sono la prima a essere negativamente colpita dal fatto che una semplice adorazione, per esempio, dei piedi femminili, possa trasformarsi in ossessione. Questo tipo di comportamento compromette non solo la sessualità del feticista, ma anche quella di coppia: "Non mi baciava più in bocca, solo i piedi", sono parole che ho sentito spesso nell'ambito della mia ricerca per il romanzo porno-ironico sul fetish a cui sto lavorando e che spero di pubblicare presto». E per quel che riguarda il porno online? «Credo che abbia cambiato le pratiche sessuali in negativo, perché è un generatore di comportamenti ossessivo-compulsivi, data la sua freddezza svincolata totalmente dall'affettività. La sessualità sana ha bisogno di svilupparsi con l'esperienza diretta e con la fantasia, a braccetto con la libido, che ovviamente subisce un calo data la (finta) soddisfazione facile e veloce del porno virtuale. La fruizione ossessiva di pornografia è eguagliabile al consumo delle droghe: una piccola pillola di piacere alienante».

# 300mila

**le fantasie già inviate alla regista Erika Lust, che sceglie le migliori per farne film erotici**